

# Renzi: «Soldi a maggio o sono un buffone»

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

«Indietro non si torna». Il giorno dopo la pirotecnica conferenza stampa il premier si mostra particolarmente carico coi suoi avvisandoli che ora che gli annunci sono stati dati e certificati non ci sarà più spazio per ripensamenti. Anche perché oramai indietro davvero non potrà più tornare visto che ci sono gli impegni con le date accanto. Già ha dovuto rinunciare a mettere i soldi in più in tasca ai lavoratori fin da aprile, ma se il 27 maggio le buste paga non saranno più pesanti allora «vorrà dire che Renzi è un buffone» scandisce a *Porta a Porta*. Anzi per quella data spera di aver trovato anche il modo («certo un'operazione di marketing») per segnalare nelle buste paga che quell'aumento è figlio del governo.

E con Bruno Vespa fa anche un'altra scommessa: se entro il 21 settembre, San Matteo, saranno pagati i debiti della pubblica amministrazione, il conduttore dovrà andare in pellegrinaggio a piedi da Firenze fino a Monte Senario, nel Mugello. Una ventina di chilometri per oltre 4 ore di camminata a buon passo. E Renzi è convinto che Vespa dovrà iniziare ad allenarsi un po', perché da parte sua si sente sicuro di mantenere la promessa, «anche perché se la perdo altroché a Monte Senario mi manderanno gli italiani». Unica variabile, annota, è che si tratta «non di un decreto, ma di un disegno di legge» e quindi legato ai voleri del Parlamento. Solo questo, spiega, potrebbe rallentare la sua corsa. Eventualità che comunque il Presidente del Consiglio ha già messo in conto tanto da non escludere il ricorso alla decretazione d'urgenza nel momento in

cui dovesse capire che le sue proposte sono destinate a impantanarsi fra Camera e Senato.

«Le risorse per dare 10 miliardi a 10 milioni di italiani ci sono» assicura. Non ci sarà né la patrimoniale né i prelievi ipotizzati da Cottarelli sulle pensioni, almeno quelle che arrivano a 3mila euro (preoccupazione avanzata dalla Cgil). L'aumento delle tasse riguarda le rendite finanziarie, ma serve a tagliare il 10% di Irap alle imprese. Insomma una ricetta invocata più volte dalla sinistra europea italiana: spostare le tasse dalla produzione alla rendita.

I soldi, conferma Renzi, arriveranno dalla revisione della spesa pubblica che Cottarelli quantifica in 3 miliardi, ma Renzi è convinto che sia espandibile fino a 7. Tanto da aver assunto in prima persona (in accordo con Padoa-Schioppa) l'utilizzo delle forbici che sfolteranno un po' anche gli stipendi dei manager pubblici (500 milioni) che oggi sono «i più pagati d'Europa e guadagnano più del Presidente della Repubblica» fa notare. Due miliardi poi sarà il bonus derivante dal calo dello spread e quindi del costo degli interessi sul debito pubblico. E infine il resto arriverà dal dimagrimento imposto alla politica. E qui più che alla cifra Renzi punta ai simboli: le auto blu (1500) da vendere all'asta online, il taglio delle indennità e dei contributi ai gruppi regionali, l'eliminazione dei vitalizi agli ex consiglieri, la riduzione dei parlamentari riformando il Senato. «Sono anni che la politica allarga il proprio raggio d'azione e i cittadini pagano, ora noi stiamo proponendo di far stringere un po' la cinghia alla politica» dice. Una politica destinata a riformare se stessa e a farlo in poco tempo visto che l'obiettivo di Renzi è di arrivare entro il 25 maggio (quando si voterà

per le europee) al primo sì alla riforma del Senato e all'approvazione definitiva della legge elettorale a Palazzo Madama. Lì, aggiunge, l'Italicum potrà anche essere migliorato, sempre attraverso l'accordo con i contraenti Berlusconi e Alfano, ma quello che è indubitabile, precisa, è che anche come è uscito dalla Camera è assai meglio del Porcellum. Tutte premesse per spingere fino al 2018 la data di scadenza della legislatura visto che «questa classe politica che sta in Parlamento ha l'ultima chance per dimostrare che può fare le cose». E quindi riforma del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione, del fisco, della giustizia. Tutte già messe in calendario da qui al primo luglio quando l'Italia inizierà a guidare il semestre di presidenza della Ue.

Sono i noti «compiti a casa» da fare per convincere l'Ue a non ragionare solo di aritmetica, ma di politica come spiega Romano Prodi a margine del convegno alla Camera sull'Europa a cui hanno preso parte anche il Capo dello Stato e lo stesso Renzi. Perché è vero che come annota il «Giovane Turco» Matteo Orfini che «i mercati non so, ma al mercato del Tufello l'hanno presa bene. E dicono che con 80 euro in più si fanno un sacco di cose». Ma ora c'è da convincere l'Europa. Un fronte esterno su cui Renzi ha già iniziato a lavorare fin dal congresso del Pse a Roma e che entrerà nel vivo domani quando vedrà il presidente francese Hollande e soprattutto lunedì pomeriggio a Berlino dalla Merkel. Di suo, al momento, il premier garantisce che l'Italia rispetterà gli impegni presi, ma che pretenderà anche che l'Europa cambi strada dall'austerità. E fin qui la Commissione Ue ha dato il «benvenuto» alle proposte di riforme «strutturali e istituzionali», ma ora ne attende i dettagli.

● **Il premier a Porta a Porta** scommette: pagheremo i debiti della Pa entro il 21 settembre

● **Le risorse ci sono,** nessuna patrimoniale né prelievi ai pensionati

● **Domani l'incontro con Hollande, lunedì con Angela Merkel**

